

## ESPERIMENTI DANTESCHI 2010

### Introduzione canti VIII - IX Paradiso

*a cura di Riccardo Mottadelli*

Nella lezione della scorsa settimana il professor Marchesi, commentando il VI canto, è giunto a sostenere che Ottaviano Augusto “funziona come Cristo”. Questa interpretazione nasce dal fatto che all’imperatore è attribuito un termine di rara frequenza, “baiulo”, con cui Augusto viene appunto assimilato a Cristo. In quest’ottica Dante sembra compiere un’azione quantomeno ardita, interpretando la storia del popolo romano in chiave positiva e provvidenziale e distaccandosi così da Agostino, per il quale essa ha una connotazione marcatamente negativa.

Ma l’arditezza dantesca non si esaurisce qui. I canti VIII e IX proseguono la tematica politica con le forti invettive di Carlo Martello e di Cunizza e sono dedicati al cielo di Venere, il pianeta che prende il nome dalla dea pagana dell’amore e della bellezza. La politica è un tema cruciale nel canto perché è il frutto dell’amore per il prossimo, sentimento assecondato da Venere stesso. Questo pianeta irraggierebbe sulla Terra anche l’amore sensuale, provocando atti di lussuria, ai quali si sono abbandonati Paolo e Francesca (collocati nel V canto dell’*Inferno*) e i poeti Guido Guinizzelli e Arnaut Daniel (nel canto XXVI del *Purgatorio*). Gli spiriti del Paradiso, invece, grazie alla ragione e alla libertà d’agire sono stati in grado di rivolgere il proprio naturale impulso all’amore spirituale di Dio: in altre parole, ciò che in un primo momento è stato per loro motivo di peccato è divenuto poi strumento di salvezza e beatitudine. Desto scalpore il fatto che i personaggi del canto IX fossero noti per la propria lussuria precedente alla conversione (a differenza di Carlo Martello, protagonista del canto VIII): Cunizza e Folchetto venivano infatti additati dai loro contemporanei come chiari esempi di questo peccato. La grande invenzione dantesca per giustificare la presenza di queste figure in Paradiso consiste nella presenza di un terzo spirito: è quello di Raab, la meretrice biblica che permise la caduta di Gerico in mano agli Ebrei. La sua anima è stata accolta nel cielo di Venere prima di qualunque altro spirito del Limbo, in seguito al trionfo di Cristo, di cui è il manifesto più splendente in questa sede.

Il tratto più interessante appare però la letizia e la simpatia con cui Cunizza e Folchetto riescono a guardare i propri trascorsi peccaminosi:

(versi 32 e seguenti)

*Cunizza fui chiamata, e qui refulgo  
perché mi vinse il lume d’esta stella;  
ma lietamente a me medesima indulgo*

# S.U.M.

---

STUDENTI UNIVERSITARI MILANESI  
Associazione Culturale Studentesca

*la cagion di mia sorte, e non mi noia;  
che parria forse forte [ardito, appunto] al vostro vulgo.*

e Folchetto:

(versi 103 e seguenti)

*Non però qui si pente, ma si ride,  
non de la colpa, ch'a mente non torna,  
ma del valor ch'ordinò e provide.*

La misericordia divina e la geniale arditezza dantesca hanno reso possibile la salvezza eterna di questa coppia di anime, che il “nostro vulgo” avrebbe certamente condannato.